

Oggi a Ferrara si festeggia un simbolo

MASSEI I MIEI PRIMI 90 ANNI

«Avevo mercato in Argentina, ma accettai l'Inter. Volevo la Nazionale però l'incidente al ginocchio cambiò tutto. Poi arrivò il presidente Mazza...»

di Marco Tarozzi
FERRARA

Oggi Ferrara festeggia una leggenda. Un sudamericano atipico, allergico ai voli pindarici e concreto, che ha trasmesso passione e felicità ai tifosi della Spal e ha lasciato il segno sul calcio italiano. E numeri indelebili: 254 presenze e 52 reti in maglia biancazzurra. Oscar Massei ha raggiunto il traguardo dei novant'anni, lucido e solido nei ricordi che non sprofondano nella nostalgia. In Sala Estense, alla presenza del sindaco e di tanti che non hanno dimenticato, lo accolgono regalando un libro, una figurina celebrativa e l'onore che si riserva a chi ha lasciato una storia d'amore mai spenta. Oscar Massei, che vista c'è a quota novanta?

«Bella, nitida. E poi tornare a Ferrara è sempre un'emozione enorme. Tanta gente mi incontra e mi saluta ancora con affetto, regalandomi la sensazione di aver lasciato un bel ricordo di me».

Ci racconta l'inizio dell'avventura italiana?

«Nel 1955 avevo vinto la classifica marcatori con 21 reti, con-

tribuendo alla salvezza del mio Rosario Central. Si erano interessati a me River Plate e Boca Juniors, ma un giorno trovai davanti all'ingresso della pensione in cui abitavo Attilio Dimaria, l'ex campione del mondo con l'Italia di Pozzo nel '34. Faceva l'emissario per conto dell'Inter in Argentina. Mi disse che in Italia i nerazzurri avevano obiettivi simili a quelli di Boca e River, erano una squadra da scudetto. Mi prese di sorpresa, in quel momento in patria ero in una posizione privilegiata, avevo mercato. Ma mi feci convincere: mi anticipò una somma di denaro e prestò un aereo, così, senza contratto: lo firmai a Milano, nell'ufficio di Moratti».

L'Italia era anche un ritorno alle radici.

«I miei nonni paterni erano emigrati da Treia, nelle Marche, nel 1880. Mamma era nata in Italia, vicino ad Alessandria, e la sua famiglia aveva attraversato l'Atlantico prima della guerra. In Argentina ci chiamavano "gli italiani"».

È inter un capitolo pieno di rimpianti.

«Per diversi motivi. Avevo fatto due raduni con la Nazionale di Guillermo Stabile, insieme a Sivori e Maschio. Dovevo par-

tecipare al torneo dei Giochi Panamericani del '56, a Città del Messico. Partii per l'Italia e l'Argentina mi cancellò. Ho interrotto un'emozione. A Milano, poi, arrivai giù di condizione: avevo fatto il militare e a fine anno era scoppiata la rivoluzione peronista. Non mi allenavo da un mese, quando arrivai. Però iniziai bene, segnai subito alla prima partita in nerazzurro ed entrai nel cuore dei tifosi. Fino al giorno di quel maledetto incidente al ginocchio, che mi costrinse a rivalutare tutto».

Si sentiva pronto all'esame del calcio italiano?

«Sapevo giocare a calcio, avrei potuto farlo ai vertici. L'infornuto mi riportò alla realtà. Finii alla Trestina e fu un anno difficile, retrocedemmo. Poi arrivò la chiamata del presidente Mazza...».

Un dirigente illuminato.

«Uno dei più grandi presidenti della storia del calcio. Grande amministratore, ha mantenuto per un ventennio la Spal in Serie A e non era facile. Sapeva tanto di calcio, metteva voce nelle questioni tecniche. Appena sono arrivato mi ha dato anche la fascia di capitano, e questo mi ha responsabilizzato e inorgogliato».

Cosa è stata per lei la Spal?



Oscar Massei premiato da Paolo Mazza. Sotto, la bandiera oggi

«Una ripartenza. Ho capito da subito che ero arrivato in una grande famiglia, e per uno col mio carattere è stato importante. E poi, tante amicizie che il tempo ha consolidato. Penso a Novelli, Bozzao, Passetti, Bruschini, a tanti ragazzi di allora che sono stati parte della mia vita».

Il ricordo più bello?

«La prima stagione, il 1959-60. Arrivammo quinti in campionato, la società aveva creato un gruppo fortissimo, che andò anche oltre le aspettative. Quell'anno, con un centravanti di prima fascia, avremmo potuto finire anche più in alto».

Alla Spal tornò una ventina di anni dopo, nella sua carriera da allenatore, e si dedicò a coltivare i giovani. Che valori pensa di aver trasmesso in quella veste?

«L'ho fatto per divertirmi, era una passione. Credo che la figura di riferimento conti molto, per i ragazzi. Mi vedevano scendere in campo con loro, imparavano qualcosa di diverso. A sessant'anni, però, mi sono reso

conto che non mi divertivo più come prima, e allora ho detto basta».

Il calcio stava cambiando, e da allora non ha più smesso di evolversi. Quello di oggi le piace?

«Sì, perché somiglia molto a quello che ho giocato in Argentina prima di venire in Italia. Qui era tutto diverso, e mi ci è voluto un po' per ambientarmi. Col tempo si è tornati a quell'idea di calcio, si gioca a zona proprio come facevamo noi col Rosario. È tutto più vigoroso, atleticamente intenso. Mi piace quando l'individualismo passa in secondo piano: il talento va bene, ma oggi un giocatore deve saper fare molte cose, il difensore, il centrocampista, all'occorrenza l'attaccante. L'evoluzione del calcio ha reso i giocatori più completi, e quando in una squadra funziona il collettivo io mi diverto di più».

Capitolo rimpianti: quanto le è costato non aver potuto vestire la maglia azzurra?

«Per me è stato drammatico. Quando Dimaria mi convinse a venire, mi disse anche che sarei stato utile alla Nazionale, e che con tre presenze avrei conquistato lo status di cittadino italiano. Era un obiettivo, purtroppo il destino ha disegnato un percorso diverso».

Cosa augura alla Spal di oggi?

«Che il presidente Tacopina abbia la forza di riportarla in alto. La storia di questa società lo merita».

Di questa storia, Oscar Massei è una pietra miliare.

«Se la gente la pensa così, per me è un immenso motivo di orgoglio».

LA SCHEDA

Nove anni con la maglia della Spal

Oscar Massei è nato a Pergamino, nella provincia di Buenos Aires, il 29 settembre 1934. Messosi in luce nel Rosario Central, nel 1955 è arrivato all'Inter, dove ha giocato per tre stagioni. Dopo un anno alla Triestina è passato alla Spal nel 1959, e vi ha giocato nel ruolo di mezzala nove stagioni, con 254 presenze tra campionato e Coppa Italia e 52 reti in campionato. Da allenatore ha guidato, tra le altre, Lecco, Novara, Pro Vercelli e per quattro anni le giovanili della Spal. Oggi a Ferrara verrà festeggiato con il volume "L'oriundo, il capitano, l'esempio" di Enrico Menegatti, edito da Minerva, e con la figurina celebrativa edita da Figurine Forever in 254 copie, tante quanto le presenze in biancazzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 18.30 serve subito il riscatto

DAI SPAL OCCASIONE IMMEDIATA

Da dimenticare il ko in casa del Milan Futuro: oggi al Mazza arriva l'Entella. Dossena: «Loro una corazzata, ma l'ambiente può trascinarci»

di Giovanni Ventura
FERRARA

Il momento della SPAL dopo la partita persa in casa del Milan Futuro lo ha spiegato perfettamente Dossena proprio dopo il ko contro i rossoneri: «I giovani sembravamo noi, siamo stati troppo ingenui». Una critica netta che deve far pensare la sua squadra, ancora alla caccia di quella continuità che possa trasformare una stagione iniziata così così, proseguita bene e oggi ancora in "pauza" per quel brutto ko di giovedì sera. L'occasione per rifarsi

però arriva praticamente subito, perché già oggi alle 18.30 le luci del Mazza si riaccenderanno per la sfida contro l'Entella. Sarà quindi l'opportunità perfetta per mantenere l'attenzione altissima contro un avversario forte, per dimenticarsi la sconfitta contro il Milan e centrare così la seconda vittoria casalinga della stagione dopo il bel 2-1 contro il Carpi di lunedì scorso. È stata una settimana intensissima in casa biancazzurra e di SPAL ne abbiamo viste tantissime: una bella, concreta e motivata nel primo tempo con il Carpi; un'altra impaurita e sen-

za più certezze nel secondo tempo della stessa sfida; infine una svuotata, senza idee e con pochissima attenzione difensiva nell'ultima gara di giovedì sera. Un problema da sottolineare è un grande classico per le squadre che stanno iniziando un nuovo ciclo tra la squadra e il tecnico rinnovati, ma per non rimanere inghiottiti in fondo alla classifica serve un veloce cambio di direzione.

NUMERI. A proposito, i biancazzurri ora sono al penultimo posto insieme al Sestri Levante a quota 4 punti, davanti soltanto a un Legnago Salus in grande difficoltà e fino a qui sconfitto in tutte le prime sei giornate disputate. Chiaro, se non ci fosse stata la penalizzazione Antenucci e compagni sarebbero a 7 punti e quindi fuori dalle zone pericolose insieme a Carpi, Pontedera, Campobasso e Pineto, ma la realtà di oggi racconta questo ed è giusto attenersi alla classifica. Al di là dei discorsi legati ai punti, poi, c'è da raccontare la situazione di una squadra che alterna cose positive ad altre da dimenticare, e non può essere un fatto da sotto-



Mister Andrea Dossena. A sinistra, Buchel contro il Milan Futuro SPAL / DAMIANO FIORENTINI

valutare. Detto che il nuovo ciclo è iniziato da poco, sperando che duri non come gli scorsi, c'è da fare passi avanti consistenti per iniziare a scalare la graduatoria e viaggiare con solidità verso un posizionamento playoff.

ENTECLA. Di certo l'avversario di oggi non sarà facile da superare proprio per la forza della squadra ligure. «L'Entella è una corazzata del girone e non vedo una partita semplice. Resto fiducioso perché in casa

l'atmosfera ci può trascinare e darci quel qualcosa in più che ci fa fare la differenza», ha dichiarato Dossena sulla sfida odierna, sottolineando l'importanza del Mazza e ancor prima le potenzialità di un'Entella che arriverà a Ferrara con l'intento di rialzare la testa in seguito alla prima sconfitta subita in campionato contro il Pescara. A Chiavari sono stati gli abruzzesi ad avere la meglio per 1-0, con la squadra allenata da Fabio Gallo che si è arresa dopo i due 1-1 consecutivi

contro Pianese e Carpi. Precedentemente, però, nelle prime tre giornate, l'Entella aveva battuto 1-0 il Milan Futuro all'esordio, poi il Rimini 2-1 in trasferta e successivamente l'Ascoli ancora tra le mura amiche. Il totale fa 11 punti che significa quinto posto in classifica in solitaria, con gli appassionati estensi che sperano ovviamente che i liguri possano rimanere il a cospetto di una SPAL desiderosa invece di riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAL / DAMIANO FIORENTINI

«Qui ho trovato una famiglia, sono stati nove anni indimenticabili»

«Che stagione, il 1959-60: eravamo davvero un gruppo fortissimo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DILETTANTI | OGGI IN SCENA LA QUINTA GIORNATA

L'Eccellenza torna in campo

Dopo i rinvii dello scorso weekend riecco il campionato. Interessante Gambettola-Castenaso, il Sant'Agostino può risalire

di Davide Centonze
BOLOGNA

Dopo lo stop della quarta giornata per le alluvioni che hanno colpito la regione, oggi torna in campo il girone B del campionato di Eccellenza. Sarà un'altra domenica tutta da vivere per le formazioni nostrane, impegnate in partite molto interessanti tra casa e trasferta. Il Castenaso, prima tra le formazioni bolognesi con 7 punti conquistati in tre partite, sarà impegnato in casa di un Gambettola che ha messo in-

sieme gli stessi punti della squadra emiliana. Il Mezzolara, invece, ancora alla ricerca di un'ottima continuità ospiterà il Solarolo. Quest'ultimi arrivano dal successo esterno contro il Granamica, per un successo arrivato dopo il 2-2 interno contro il Medicina Fossatone e la vittoria esterna con il Vis Novafeltria. Un avversario temibile per i budriesi, quindi, anche se il Mezzo ha le qualità per centrare la prima vittoria interna del suo campionato. A 4 punti c'è invece il Medicina Fossatone, chiamato in casa del Massa Lombarda a riscattarsi

dopo il 3-1 subito con il Pietrucuta. A pari punti ecco i ferraresi del Sant'Agostino, in scena oggi sul campo del Sanpaimola, mentre il Granamica dopo la vittoria alla prima giornata ha trovato due ko contro Castenaso e Solarolo che hanno tolto un po' di fiducia. Toc-

Il Mezzolara deve sbloccarsi in casa, l'ostacolo è il Solarolo

casione del riscatto arriverà al Bonarelli contro la Vis Novafeltria, squadra ferma ad appena 1 punto. E infine ecco la neopromossa Osteria Grande, l'unica formazione nostrana che ancora non ha conquistato neanche un successo. Con 2 punti, però, la squadra punta a risalire la classifica e oggi in casa del Frenza - ultimo della graduatoria con 0 punti - c'è la possibilità per farlo.

GRONEA. Intanto nel girone A, che non ha visto rinvii lo scorso weekend, c'è uno Zola Predosa che vuole confermarsi imbattu-



L'esultanza del Castenaso dopo un gol

to. I bolognesi sono partiti con tre pareggi di fila, tutti per 1-1, contro Terre di Castelli, Colorno e Fidentina. Poi, a Fidentina è arrivata la prima vittoria del campionato che ha portato lo Zola a 6 punti in classifica. Toc-

casione per aumentare il bottino arriva oggi, quando sul proprio campo arriverà il Brescello Piccardo, formazione che nelle prime quattro giornate ha centrato tre vittorie e un pareggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA